

*il lavoro diventa per ciò molto increscioso. Mandami la ricetta corroborante di quel tuo amico » (1).*

E una volta da Parigi: « *Il lavoro è stato duro. Ho dovuto fare uno sforzo dolorosissimo. Tu sai che la Primavera è la mia nemica, dolce nemica!* »

Quale aspetto ha il manoscritto di d'Annunzio?

D'Annunzio scrive, da almeno trentasette anni a questa parte, (1935) su fogli di carta a mano, di forma quadrata (che egli numera a penna, a mano a mano che scrive) fabbricati nelle cartiere di Fabriano e, nel periodo francese, dalla cartiera d'Arches che gliene fornì un grande quantità dello stesso tipo e formato di quella italiana.

A questo proposito mi scrisse un giorno da Arcachon: « *Iersera mi arrivò un carico di ventimila fogli di carta a mano, fabbricata ad Arches, con la filigrana "Per non dormire", che gli altri ventimila di Fabriano erano esauriti! Che strana perplessità dinanzi a tanto cumulo intatto!* » (2).

Il primo manoscritto, quello che si può chiamare l'originale, è tormentatissimo, irto di richiami, seminato di correzioni e di cancellature, in talune parti difficilmente decifrabile anche per chi abbia dimestichezza con la scrittura del Poeta (3). Offre anche spesso gli esempi di un personalissimo sistema di scelta di vocaboli assai raro da parte degli autori e che lo accomuna nientemeno che a Nerone (4): quello di scrivere sopra e sotto ad una parola

(1) Si trattava di un celebre ricostituente che mi affrettai ad inviargli. Ritrovai però, qualche mese dopo, le boccette intatte.

(2) Se ne dimentica completamente nel « *Libro Segreto* », quando scrive, parlando dei fogli fabbricati a Fabriano, le seguenti parole: « *...sui quali fu scritta l'opera intiera di Gabriele d'Annunzio dall'anno di grazia 1890 ad oggi* ».

(3) « *V'eran quasi, in verità, le tracce d'una lotta sanguinosa, tanto l'inchiostro rosso della didascalìa e le cancellature violente e gli emistichii più volte riscritti e i margini tempestati di richiami facevano ardua ed aspra la carta* »; così descrive d'Annunzio una sua pagina manoscritta.

(4) Infatti Svetonio scrive di Nerone: « *Ho fra le mani delle tavolette*